

Spesa privata ancora in crescita, pagano di più i poveri del Sud

Il rapporto del Crea

L'incidenza dei consumi sanitari sui bilanci delle famiglie più che raddoppiata

Marzio Bartoloni
Barbara Gobbi

Del Centro Sud, meno abbienti e meno istruite: questo l'identikit delle famiglie che spendono di più di tasca propria per curarsi. L'incidenza dei consumi sanitari sui bilanci delle famiglie si è più che raddoppiata, dalla nascita del Servizio sanitario nazionale ad oggi, raggiungendo in media il 4,3%, e toccando il 6,8% per quelle meno istruite. Con la quota di spesa privata sostenuta dal 60% delle famiglie più povere che è cresciuta dal 27,6% al 37,6%. E così per 4 milioni di famiglie il bilancio è a rischio proprio per i costi delle cure.

I dati così preoccupanti che fanno scricchiolare pesantemente il principio di equità che dovrebbe fondare il Ssn emerge dal 21esimo Rapporto Sanità del Crea, il Centro per la Ricerca Economica Applicata in Sanità, presentato ieri al Cnel. Il paradosso è proprio nel fatto che di fronte a un Ssn non finanziato a sufficienza e che vede la spesa privata sanitaria crescere costantemente superando nel 2024 i 46 miliardi (+7,7%) - come mostra l'ultimo dato della Ragioneria generale dello Stato (si veda l'articolo in alto) - il prezzo più alto lo pagano proprio le famiglie meno abbienti e in particolare quelle che vivono nel Centro Sud.

Secondo il Crea la quota di famiglie che hanno fatto ricorso a consumi sanitari pagandoli privatamente è aumentata del 19,2% dal 1985 e oggi oltre il 70% delle famiglie italiane va

in "out of pocket", cioè paga di tasca propria. Ma se 40 anni fa ricorrevano a spese sanitarie private maggiormente le famiglie residenti nel Nord-Est (62,3%), dotate di un reddito superiore a quello medio nazionale oggi questo carico è paradossalmente peggiore su chi vive al Centro

(75,9%) e al Sud (70,8%) mentre il Nord si attesta sul 68,7%. Al Sud la spesa privata si traduce per lo più in farmaci e visite di prevenzione - probabilmente a fronte di una difficoltà di accesso al Ssn - mentre la spesa per la Long Term Care (le cure ai non autosufficienti) è trasversale a tutte le aree geografiche. Sono appannaggio dei più ricchi gli esborsi per dentista, specialistica e diagnostica.

Le analisi elaborate evidenziano che i risultati del Ssn in termini di perseguimento dell'equità e dell'efficienza, sottolinea il Crea, «sono lontani da quanto atteso». Di fatto, è la lettura del Crea, «la sostenibilità del sistema è stata resa possibile da uno strisciante razionamento implicito delle tutele, che ha ulteriormente sfavorito la popolazione meno abbiente e meno istruita». Dunque, è il messaggio lanciato dal Rapporto, «l'attuale assetto del Ssn, senza un cambio di paradigma, non sarà in grado di rispondere ai bisogni in evoluzione della popolazione, guidata dalla demografia, ma anche dalle modifiche nelle strutture sociali». Le differenze come visto sono anche geografiche: il dato del Sud in particolare, secondo il Rapporto, suggerisce

come la spesa privata sia correlata più a carenze del Servizio pubblico che ai redditi disponibili. Mentre la spesa privata nel Nord è dunque cresciuta parimenti al reddito disponibile, nel Centro e nel Mezzogiorno si è incrementata molto di più, drenando risorse prima destinabili ad altri obiettivi: un comportamento di spesa delle famiglie che fa capire come queste ritengano i consumi sanitari extra Ssn qualcosa di necessario e non posticipabile. L'analisi evidenzia inoltre come dopo il 2000 la spesa pubblica e quella privata siano però cresciute allo stesso ritmo (+2,7% medio annuo, pari al +0,7%, in termini reali): «Si smentisce quindi - si legge nel rapporto - che con il Federalismo si sia generata una "privatizzazione" strisciante della tutela sanitaria che, semmai si è realizzata negli anni precedenti». «Celo dicono i dati - spiega il presidente del Comitato scientifico di Crea Sanità Federico Spandonaro - : in 40 anni il Servizio sanitario nazionale non è riuscito a incidere sulle tutele dei più fragili, ma anzi la spesa privata è cresciuta maggiormente per i più poveri e meno per i ricchi. La retorica per la quale siamo campioni di equità e non possiamo modificare il Ssn si scontra con lo scoglio dei numeri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Se 40 anni fa spendevano di più le famiglie del Nord ora la situazione si è ribaltata a sfavore del Centro Sud



Peso: 19%